

A Roma la manifestazione
Corteo da piazza Esedra alle 14,30
per esprimere la solidarietà con i palestinesi

L'adesione di partiti
associazioni e movimenti giovanili
La delegazione del Pci guidata da Natta

Una pace per due popoli

ROMA. L'appuntamento è per le 14 e 30 in piazza Esedra. E verranno da tutta Italia, oggi, per gridare la solidarietà al popolo palestinese, per chiedere una giusta pace nel Medio Oriente. A quell'ora partirà un corteo, che attraverserà via Cavour, i Fori Imperiali, via Labicana, via Emanuele Filiberto, per raggiungere piazza S. Giovanni. Alla fine, dal palco, una ragazza palestinese manderà il saluto ed il ringraziamento del suo popolo a tutti i partecipanti. Prima di lei, avranno preso la parola il sindaco di Roma, Nicola Signorello, il segretario generale della Cgil, Antonio Pizzinato, il direttore del Centro per la pace in Medio Oriente, Arié Jari, Domenico Rosati delle Acli, Nemer Hammad, rappresentante dell'Olp (Organizzazione per la liberazione della Palestina).

Indetta dall'Associazione Italia-Palestina e dalla Lega dei di-

ritti dei popoli la manifestazione nazionale di solidarietà con la Palestina ha raccolto l'adesione di forze politiche, sociali, movimenti giovanili. Ha aderito il Pci, che sarà presente con una delegazione guidata dal segretario Alessandro Natta; ne faranno parte il vicesegretario Achille Occhetto; Giorgio Napolitano, Paolo Butalini, Antonio Rubbi, Piero Fassino, Marisa Rodano, Massimo Micucci, Goffredo Bettini, Mario Quattrucci.

E ieri Giorgio Napolitano, responsabile internazionale del Pci, ha ricevuto Arié Jari, direttore del Centro internazionale per la pace in Medio Oriente di Tel Aviv, il prestigioso centro presieduto da Abba Eban. L'esponente progressista israeliano, che prenderà parte alla manifestazione di oggi, ha illustrato a Napolitano la crescente presa di coscienza che sta diffondendosi nel paese sulla insostenibilità della situazione e sulla ne-

cessità di trovare soluzioni politiche al conflitto israelo-palestinese. Napolitano ha espresso la solidarietà del Pci alle forze che, in Israele, si battono per la costruzione di un assetto di pace in Medio Oriente.

Saranno presenti le delegazioni del Psi, guidata da Claudio Martelli, della Dc, con a capo Flaminio Piccoli, della Sinistra indipendente, con Ettore Masina, di Dp, con Giovanni Russo Spina, di Cgil, Cisl e Uil, con Ottaviano Del Turco, Emilio Gabaglio, Antonio Izzo. Pietro Folena guiderà la delegazione della Fgci; Aldo Di Matteo quella delle Acli; Flavio Lotti quella dell'Associazione per la pace, Rino Serri quella dell'Arci. Ci saranno i consigli comunale e provinciale di Roma, il consiglio regionale del Lazio, il movimento giovanile della Dc, l'Associazione Italia-Nicaragua.

Alla Camera, su iniziativa di Margherita Boniver (Psi), Giorgio

Napolitano (Pci) e Franco Maria Malfatti (Dc), si è costituito l'intergruppo parlamentare per il rispetto dei diritti dei palestinesi e la pace in Medio Oriente. L'intergruppo vuole essere un punto di raccolta unitario delle informazioni dai territori palestinesi occupati. Un'altra manifestazione, organizzata da Dp, Fgci e gruppi studenteschi romani, è in programma per martedì, quando arriverà in Italia, in visita ufficiale, il primo ministro israeliano Yitzak Shamir.

Per i pullman che giungeranno per la manifestazione di oggi, sono stati preparati tre parcheggi: 1) via Nola, via Castrense (presso S. Giovanni), per quelli provenienti da Terni, dall'Emilia e dalla Campania; 2) viale Metronio, per quelli provenienti da Molise, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia; 3) viale Palmiro Togliatti, per quelli provenienti da Val d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino, Friuli, Liguria, Toscana, Marche, Abruzzi.

Nemer Hammad
rappresentante Olp

«Israele e Usa
devono
riconoscere
il nostro
diritto»

Quale significato assume per te la manifestazione di oggi? Lo chiediamo a Nemer Hammad, rappresentante per l'Italia dell'Olp.

È molto importante che tutte le forze democratiche, politiche, sindacali e sociali, che rappresentano unite la grande maggioranza del popolo italiano, manifestino la loro solidarietà con il popolo palestinese. Ciò riconferma la giustizia della causa palestinese. Questa solidarietà vuole anche esprimere appoggio ad una pace in Medio Oriente, perché senza una soluzione giusta che garantisca al popolo palestinese il suo diritto all'autodeterminazione non vi può essere pace in Medio Oriente.

Qual è la tua valutazione sullo sviluppo della situazione?

La continuità della rivolta significa il fallimento della politica aggressiva di Shamir e Rabin, che pensano di poter ristabilire l'ordine con la repressione. Questa continuità ha riportato il conflitto mediorientale al centro dell'attenzione internazionale, e rimesso in moto la stessa iniziativa diplomatica, che pareva inceppata o distratta.

Ciò che più colpisce l'opinione internazionale, e anche quella israeliana, è il carattere disarmato delle manifestazioni.

Sì, questo esprime la dimensione popolare e di massa della rivolta, a cui tutto il popolo partecipa. Grandi scrittori israeliani descrivono ciò in modo chiaro: bisogna dire la verità, affermano, c'è una occupazione che viene rifiutata, e le manifestazioni sono la dimostrazione dell'esistenza della questione nazionale palestinese.

Qual è stato il ruolo dell'Olp in tutto questo? È vero che l'Olp è stata scavalcata dai manifestanti?

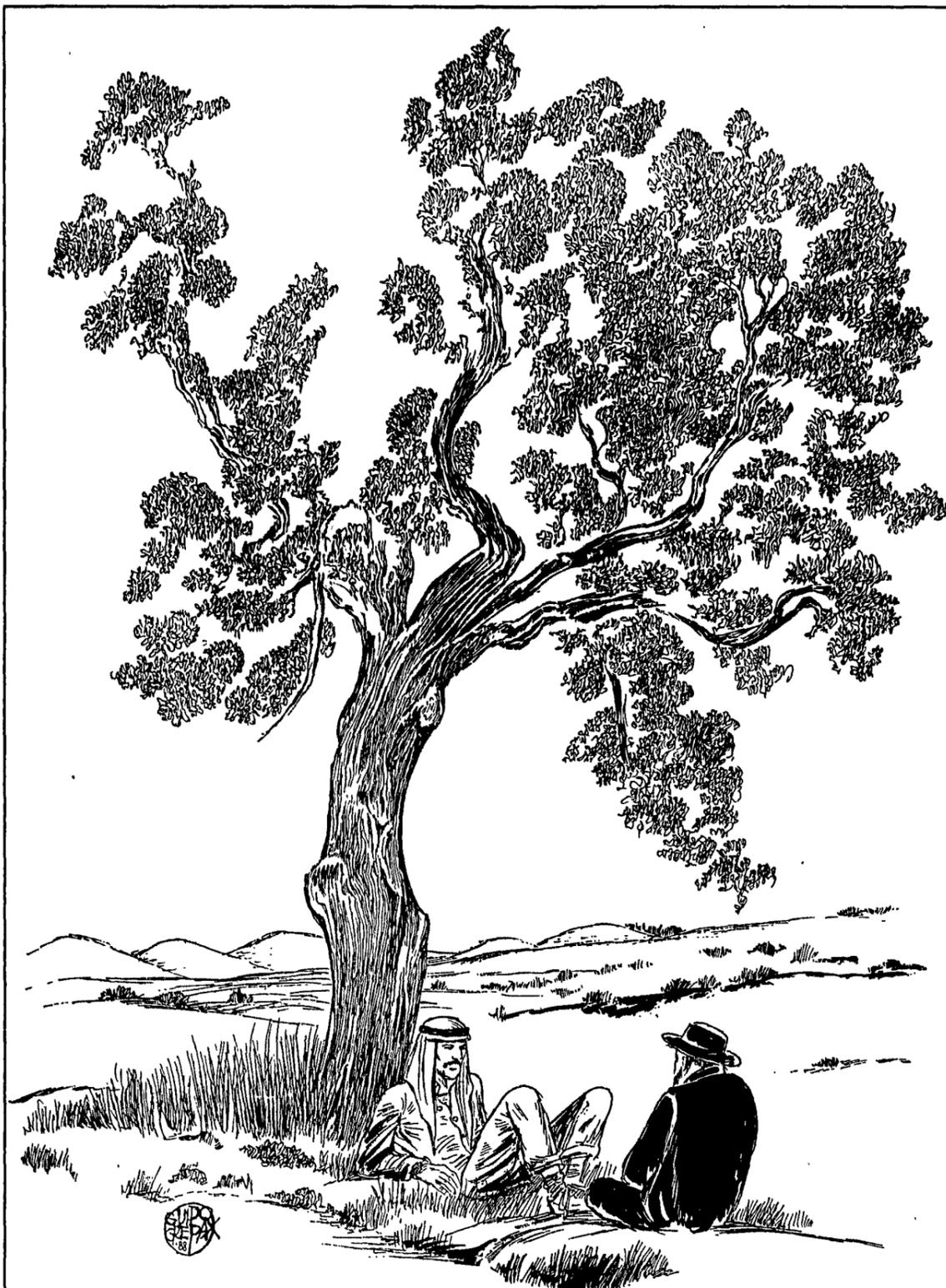
L'evidenza dei fatti dimostra che il popolo palestinese vede l'Olp come suo legittimo rappresentante, e questa rivolta fa parte della lotta di tutto il popolo palestinese, di tutta la sua storia.

Qual è la pace che riteni possibile?

Abbiamo detto che il dialogo è l'unica strada per risolvere il conflitto israeliano-palestinese. Prima di tutto è necessario che Israele e gli Usa riconoscano il diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione. Il secondo passo è la convocazione della Conferenza internazionale, con la partecipazione del Consiglio di sicurezza dell'Onu, di Israele, dei rappresentanti del popolo palestinese, il che significa l'Olp, e di tutti gli altri Stati arabi interessati. È questa la strada che può portare ad una soluzione definitiva del conflitto, che garantisce la creazione di uno Stato palestinese, e la sua coesistenza e cooperazione con tutti gli Stati della regione, compreso Israele. Questo non è un sogno, ma una realtà possibile, e anche per questo attribuiamo grande importanza alla crescita del campo di pace in Israele, perché ciò dà più ottimismo nel percorrere questa strada.

Quindi giudichi un fatto positivo che un israeliano parli oggi accanto a te alla manifestazione.

Certo. Noi abbiamo salutato con gioia la manifestazione di Tel Aviv, e questa partecipazione alla manifestazione di oggi non è simbolica, ma un atto concreto che entra nel merito della nostra lotta comune per una pace giusta.



UN DIALOGO POSSIBILE

Disegnatori
per la Palestina

È in via di pubblicazione tra le iniziative di solidarietà con le popolazioni palestinesi dei territori occupati, il Portofoglio «Kufia» con tavole 35 x 50 di Altan, Brolli, Crepax, Elto, Ghiano, Giaccon, Igrò, Magagnus, Manara, Mattotti, Munoz, Palumbo,

Pazienza-Comandini, Scandola, Scozzari, Vairo, Zevola.

La pubblicazione, promossa dal Comitato Bir Zeit, da «l'alfabeto urbano» e dalla Cuen, con il sostegno anche dell'Unità e del manifesto, sarà presentata entro la pri-

ma metà di marzo a Milano con la presenza degli autori e l'esposizione degli originali «Kufia» sarà quindi proposta in altre città italiane. Per informazioni e prenotazioni chiamare Guido Piccoli telefono 081/658786.

Arié Jari, del Centro
per la pace di Tel Aviv

«La felicità
non si
costruisce
sul dolore
dell'altro»

Qual è il significato della tua partecipazione alla manifestazione di oggi? È la prima domanda che poniamo a Arié Jari, direttore del Centro internazionale per la pace in Medio Oriente di Tel Aviv.

Io vengo per portare la voce del campo della pace in Israele a questa manifestazione. Il campo di quelli che lottano per mettere fine all'occupazione, e alla guerra fratricida tra due popoli che sono condannati a vivere o a perire insieme. La voce di coloro - sempre più numerosi in Israele e nella Diaspora ebraica - per i quali il diritto all'autodeterminazione e libertà nazionale è una e indivisibile. Bisogna metter fine al rifiuto e al rigetto reciproco. Nessun popolo può costruire la sua felicità sul dolore dell'altro.

Come vedi dunque la soluzione di questa crisi?

La sola soluzione è il negoziato tra i rappresentanti dei due popoli sulla base del riconoscimento reciproco. Il diritto all'autodeterminazione significa - tra l'altro - che ognuno sceglie i suoi rappresentanti e non i suoi interlocutori. La pace non si può fare che con il nemico. È chiaro che l'Olp rappresenta la grande maggioranza dei palestinesi. Cercare di lasciar fuori i palestinesi dal processo di pace significa la ricerca ostinata della guerra.

Come fare avanzare questa concessione dal momento che il governo israeliano rifiuta di parlare con l'Olp?

La società israeliana attraversa un processo di presa di coscienza dolorosa ma salutare. Si comprende che lo «status quo» è morto. Vi sono numerose prove di questo risveglio. L'immensa manifestazione dei centomila di pace adesso a Tel Aviv, l'appello di seicento professori universitari che esigono che si ponga termine all'occupazione, e il risveglio di tutti i settori della popolazione: giovani, insegnanti, madri di soldati, scrittori, giornalisti, artisti ecc. Bisogna segnalare le prese di posizione della Diaspora, con i dirigenti, i rabbini, le grandi organizzazioni ebraiche, negli Usa e in Europa che protestano contro l'oppressione, e fanno appello a una Conferenza internazionale. L'appello alla pace diffuso dal nostro Centro ha ottenuto una adesione mondiale massiccia.

Cosa ti aspetti da questa manifestazione?

Io mi aspetto che non sia una manifestazione degli uni contro gli altri, ma una manifestazione per una pace giusta e equilibrata per tutti. Contro le forze del rifiuto e per le forze della pace; perché il Medio Oriente divenga un porto di prosperità e di cooperazione tra tutti i suoi paesi.

E voi, il campo della pace israeliano, cosa vi aspettate dall'Olp?

Ci aspettiamo che lo stesso coraggio che lo esprime nella lotta contro l'occupazione dei territori si esprima anche nelle posizioni e nelle dichiarazioni politiche dei capi dell'Olp. Io non domando niente di più di ciò che noi esigiamo da noi stessi. Un riconoscimento esplicito del diritto all'esistenza dello Stato di Israele. Senza ambiguità, senza doppi linguaggi, senza smentite, come noi facciamo verso i palestinesi.

Interviste raccolte da Yanki Cingoli